

DICHIARAZIONE DI SOLIDARIETÀ CON I COLLEGHI ITALIANI

In qualità di giudice turco che ha assistito in prima persona allo smantellamento dell'indipendenza giudiziaria, all'erosione del sistema di pesi e contrappesi e alla sistematica persecuzione dei magistrati da parte delle autorità politiche, poi destituiti e arrestati, ora in esilio, esprimo la mia profonda solidarietà alla magistratura italiana e a tutti i miei colleghi italiani in questo momento di grave preoccupazione.

La recente riforma costituzionale in Italia, che impone la separazione delle carriere dei pubblici ministeri e dei giudici, costituisce una rottura strutturale con principi di lunga data che hanno garantito l'indipendenza, l'unità e il sistema di autogoverno della magistratura. Tali riforme, introdotte senza un dialogo autentico e accompagnate da una retorica politica diretta contro i magistrati, rischiano di minare il ruolo essenziale dei giudici e dei pubblici ministeri come garanti imparziali dei diritti costituzionali, delle libertà e dello Stato di diritto.

Per esperienza personale, ho visto come l'ingerenza politica, se non controllata, corrompa rapidamente lo Stato di diritto. In Turchia, gli attacchi contro giudici e pubblici ministeri sono stati prima verbali, poi istituzionali e alla fine hanno portato alla perdita dell'autonomia giudiziaria, a licenziamenti di massa, intimidazioni e alla subordinazione del sistema giudiziario al potere esecutivo. Le conseguenze sono state devastanti: l'indebolimento delle garanzie costituzionali, la criminalizzazione del dissenso e il crollo della fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario. È proprio perché ho vissuto di recente questo processo che seguo con profonda preoccupazione gli sviluppi in Italia.

Il modello italiano è stato a lungo un punto di riferimento in Europa: un sistema caratterizzato da equilibrio, unità professionale e una solida architettura costituzionale che proteggeva i magistrati dalle pressioni esterne. Esso garantiva che le funzioni giudiziarie fossero svolte in piena imparzialità, libere dal controllo politico e fondate sui principi dello Stato di diritto democratico. Qualsiasi tentativo di sottoporre la magistratura all'influenza politica minaccia questa eredità e mette in pericolo l'efficace protezione dei cittadini contro gli abusi di potere.

Quello che sta accadendo in Italia non è un evento isolato. In tutto il mondo assistiamo a campagne coordinate volte a delegittimare i tribunali, indebolire i controlli e gli equilibri istituzionali e politicizzare i sistemi giudiziari minando il ruolo di chi opera nel settore giudiziario, come giudici e pubblici ministeri.

Gli attacchi diretti al sistema giudiziario italiano fanno parte di questa tendenza più ampia di regresso democratico e autocratizzazione. Questi modelli sono tragicamente familiari a coloro che hanno vissuto in prima persona il crollo dell'indipendenza giudiziaria-

Esprimo la mia piena solidarietà ai giudici e ai pubblici ministeri italiani, che continuano a svolgere i loro compiti costituzionali con professionalità, integrità e coraggio, nonostante le pressioni e i tentativi di screditare il loro lavoro e la loro dignità.

La difesa dell'indipendenza giudiziaria in Italia non è solo una questione nazionale, ma una difesa dello Stato di diritto in Europa e dei diritti fondamentali di tutti i cittadini europei.

La tutela delle libertà, la salvaguardia delle istituzioni democratiche e il mantenimento della fiducia dei cittadini nella giustizia richiedono una resistenza risoluta a qualsiasi forma di politicizzazione o indebolimento della magistratura.

In nome della giustizia, della democrazia e dei valori che uniscono i giudici europei, sono solidale con la società italiana e con i miei colleghi italiani che lottano per le loro libertà e i loro diritti. La vostra lotta è la nostra lotta. La vostra resilienza è anche una difesa dello Stato di diritto per tutti.

Muhiddin KARATAS

Giudice turco in esilio